

ARTE | Documento

direttore
Giuseppe Maria Pilo

32

VENEZIA EPICENTRO
DEL PENSIERO
DEL NOVECENTO
IN EUROPA
RESTITUZIONI XVII

Storia e tutela
dei Beni Culturali

Editoriale

"Restituzioni" XVII
Tesori d'arte restaurati
da Intesa Sanpaolo
Bertelli
Santi
Marini

Legislazione dei beni culturali
Cacciavillani

Gli artisti e le mostre

Piero della Francesca.
Indagine su un mito
Paolucci
Brunelli
Sciolla
Sgarbi
Cieri Via
De Rossi

Palma il Vecchio
Villa

El Greco e Schiavone
Zandonadi

Francesco Hayez
Lissoni

Giovanni Fattori
Lissoni

Storia dell'arte Per l'identità veneta

Faraoni
Stefani Mantovanelli
Pilo
Donati
Foscari
Zlatohlavsková
Urban
Keran
Molin
Marino

Custoza
Follin
Ganzer
Dario
Cecon
Benuzzi
Reale
Bellin
Dal Corso

Iconologia e iconografia

Vergan
Follin

Semiotica delle arti
Sartor

Storia della critica d'arte
Zavatta

Letteratura artistica
Bordignon Favero

Museografia e
museotecnica
Biazzì

Storia del cinema
Crivelli



ARTE | Documento

*Rivista e Collezione
di Storia e tutela
dei Beni Culturali*

Direttore
Giuseppe Maria Pilo

Comitato scientifico
Maurizio Calvesi
Renata Codello
Anna Forlani Tempesti
Christoph L. Frommel
Mina Gregori
Giovanna Nepi Scirè
Antonio Paolucci
Carlo O. Pavese
Giuseppe Maria Pilo
Arturo Carlo Quintavalle
Pierre Rosenberg
Eduard A. Safarik
Francesco Sisinni
Giorgio Zordan

Comitato di redazione
Elia Bordinon Favero,
Paola Cavan, Marino De Grassi,
Ernesto Liesch, Gaetano Platania,
Fabio Sartor, Filippo Todini

Caporedattore
Laura De Rossi

Università Ca' Foscari di Venezia
Dipartimento di Filosofia e Beni Culturali
Malcantòn Marcorà,
Dorsoduro 3884/D / 30123 Venezia

TfO 00 39 041 526 86 35
Fax 00 39 041 526 90 63

Volume realizzato con il sostegno di

INTESA  SANPAOLO

Ha contribuito alla pubblicazione
di questo volume:
Regione del Veneto

- Volume 1. 1988
2. 1988
3. 1989
4. 1990
5. 1991
6. *Per Giulio Carlo Argan 1*, 1992
7. *Per Giulio Carlo Argan 2*, 1993
8. 1994
9. *Aspettando Tiepolo. "Restituzioni" Ambroveneto*, 1995
10. *Tiepolo. 300 anni dalla nascita. 1696-1996*, 1996
11. *Sacro e civile. Mito Moraliù Industria nell'arte veneziana di cinque secoli*, 1997
12. *Immagini dello Spirito*, 1998
13. *Omaggio all'arte veneta per ricordare Rodolfo Pallucchini a 10 anni dalla sua scomparsa*, 1999
14. *Omaggio secondo all'arte veneta nel ricordo di Rodolfo Pallucchini*, 2000
15. *Alcichiero e Jacopo Avanzo: gli affreschi del Santo risarciti Omaggio all'arte veneta, nel ricordo di Rodolfo Pallucchini*, 2001
16. *Tiepolo salvato*, 2002
17.18.19. *Venezia, le Marche e la civiltà adriatica per festeggiare Pietro Zampetti nei suoi 90 anni*, a cura di Ileana Chiappini di Sorio e Laura De Rossi, 2003
20. *Beni culturali. Le opere, il restauro, i musei*, 2004
21. *L'ultimo Caravaggio*, 2005
22. *Bellini Signorelli Tiziano*, 2006
23. *Ceramica attica e magnogreca*, 2007
24. *Crivelli Loto Romanino "restituiti"*, 2008
25. *Vent'anni di "Restituzioni"*, 2009
26. *Chiaravalle*, 2010
27. *Beni culturali: emergenze, interventi, valorizzazione*, 2011
28. *"Restituzioni" verso la XVI edizione, aspetti dell'identità veneta*, 2012
29. *Tiziano e Canova poli dell'identità artistica veneta*, 2013
30. *Saraceni e altri aspetti dell'identità artistica veneta*, 2014
31. *Restituzioni Nord/Sud. L'identità veneta. Conoscenza e valorizzazione. Aspetti e interventi*, 2015
32. *Venezia epicentro del pensiero del Novecento in Europa. Restituzioni XVII*, 2016
in preparazione
33. 2017

ARTE [Documento] Libri Extra

- I. *Rubens e l'eredità veneta*, 1990
II. *Tiziano dopo Tiziano*, 1991
III. Laura Muti, Daniele de Sarno Prignano, *Antonio Francesco Peruzzini*, premessa di Pietro Zampetti, introduzione di Egidio Martini, 1996
IV. Giuseppe Maria Pilo, *La giovinezza di Giovan Battista Tiepolo*, 1997
V. Licia e Massimo Asquini, *Andrea Palladio e gli Antonini. Un palazzo 'romano' nella Udine del Cinquecento*, saggi introduttivi di Giuseppe Maria Pilo e Antonio Foscarini, 1997
VI. *Pittura veneziana dal Quattrocento al Settecento. Studi di storia dell'arte in onore di Egidio Martini*, 1999
VII. *Per l'arte. Da Venezia all'Europa. Studi in onore di Giuseppe Maria Pilo. I. Dall'Antichità al Caravaggio*, a cura di Mario Piantoni e Laura De Rossi, 2001
VIII. *Per l'arte. Da Venezia all'Europa. Studi in onore di Giuseppe Maria Pilo. II. Da Rubens al Contemporaneo*, a cura di Mario Piantoni e Laura De Rossi, 2001
IX. Alberto Viani, *I cartoni: officina di segni e disegni*, a cura di Elia Bordignon Favero e Mario Piantoni, presentazione di Giuseppe Maria Pilo; scritti di Elio Franzini, Elia Bordignon Favero, Eva Viani, Giancarlo Franco Tramontin, Mario Piantoni, 2002
X. Laura Muti, Daniele de Sarno Prignano, *A tu per tu con la pittura. Studi e ricerche di storia dell'arte*, contributi di Gabriello Milantoni e Laura De Rossi, presentazione di Giuseppe Maria Pilo, 2002
XI. Laura De Rossi, *Francesco Polazzo*, presentazione di Giuseppe Maria Pilo, 2004
in preparazione
XII. Licia Asquini, Massimo Asquini, *Utini forma urbis. Storia della costruzione delle mura urbane di Udine e della loro distruzione*

ARTE [Documento] Quaderni

1. Giuseppe Maria Pilo, *Tesori d'arte di cinque secoli da Praga a San Pietroburgo*, 1992
2. Patrizia Eicher Clere, Elisabetta Riva De Bettin, *Una villa veneta nella Ladinia dolomitica: Girolamo Pellegrini e gli affreschi di palazzo Poli-de Pol a San Pietro di Cadore*, 1994
3. *Beni Culturali: quali prospettive?*, coordinamento di Giuseppe Maria Pilo, 1995
4. *"Per sovrana risoluzione"*. Studi in ricordo di Amelio Tagliaventi, a cura di Giuseppe Maria Pilo e Bruno Polese, 1998
5. Laura Rapelli, *Un gioiello del romanico veronese: la chiesa di San Lorenzo*, prefazione di Giuseppe Maria Pilo, 1999
6. Giuseppe Maria Pilo, *"Per trecentosettantasette anni". La gloria di Venezia nelle testimonianze artistiche della Dalmazia*, 2000
7. Giulio Ghirardi, *Variazioni su un poemetto di Giulia Lama*, presentazione di Giuseppe Maria Pilo, 2000
8. *Una vita per l'arte veneta*, atti della Giornata di Studio in onore e ricordo di Rodolfo Pallucchini, 10 novembre 1999, a cura di Giuseppe Maria Pilo, 2001
9. *Una vita per l'arte, per Venezia, per l'Europa*, atti dell'Incontro di Studio in onore di Giuseppe Maria Pilo, 15 giugno 2001, a cura di Mario Piantoni e Laura De Rossi, con un saggio di bibliografia analitico descrittiva a cura di Laura De Rossi, in corso di pubblicazione
10. *Beni Culturali. Il nuovo "Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio" in vigore dal 1. maggio 2004*, con una nota introduttiva di Mario Serio, presentazione di Giuseppe Maria Pilo, 2004
11. Giuseppe Maria Pilo, *The Fruitful Impact. The Venetian heritage in the art of Dalmatia. «For three hundred and seventy-seven years»*, postfazione di Lucio Toth, 2005
12. *Un'identità: custodi dell'arte e della memoria. Studi interpretazioni testimonianze in ricordo di Aldo Rizzi*, a cura di Giuseppe Maria Pilo, Laura De Rossi, Isabella Reale, 2007
13. Tommaso Malerba, *Messina e Reggio asimiche. Nuovo sistema di costruzione in béton armato e pietre artificiali* (Catania 1909, 2ª ed. 1910), edizione a cura di Giuseppe Maria Pilo, Laura De Rossi, Flavia Casagrande; presentazione di Loris Francesco Capovilla; introduzione di Giuseppe Maria Pilo; contributi di Anna Maria Damigella, Laura De Rossi, Erika Abramo, Mario Serio, 2008
14. Giuseppe Maria Pilo, *Ritorno a Serravalle di Èl gavinèl di Pietro Pajetta*, presentazione di Gianantonio Da Re; introduzione di Michele De Bertolis; conclusioni di Giancarlo Gentilini, 2010
15. *SOS Venezia. Chiese e torri campanarie a rischio*, 2010
16. *Arcangelo Corelli. 300 anni dopo*, 2013
17. Giulio Ghirardi, *Appunti e contrappunti*, presentazione di Giuseppe Maria Pilo, testimonianze critiche di Miroslav Bertoša e di Paolo Leoncini, 2014
18. *Arcangelo Corelli 300 anni dopo. Deduzioni e induzioni*, 2014



1. Fritz Burger ritratto nel 1912 durante un suo viaggio a Venezia (da G. Barbieri, *Ville venete. Un nuovo sguardo, Terra Ferma, Crocetta del Montello, 2013*).

Palladio 1908. Burger, Zorzi, la fotografia e il rinnovamento degli studi palladiani nell'anno del «centenario che non si è mai rivelato»

Nel 1908 Vicenza ebbe la possibilità di celebrare il quarto centenario della nascita di Andrea Palladio, ma la città mostrò una partecipazione addirittura inferiore a quella che aveva accompagnato, quasi trent'anni prima, il terzo centenario della morte del grande architetto. In quell'occasione, il 29 agosto 1880, in una gremita sala del Museo Civico di Vicenza, Camillo Boito aveva tenuto l'orazione ufficiale¹ a colmare un'attesa non priva di preoccupazioni: ci si chiedeva infatti se il celebre studioso avrebbe interpretato l'opera di Andrea con una chiave di lettura imitativa, confinandolo al solo ambito veneto, o se lo avrebbe collocato nell'Olimpo dei grandi artisti italiani². All'inizio del XX secolo non si era ancora spento il ricordo di quelle difficoltà, che si sommavano alle trascorse controversie sul presunto ritrovamento dei resti mortali di Palladio³. Inoltre la data di nascita dell'architetto non era più certa. Da due secoli si era infatti consolidata un'ipotesi che tendeva a posticiparne i natali di un decennio: non il 1508 indicato dal primo biografo, Paolo Gualdo, ma il 1518, sulla base di un controverso ritratto di Bernardino Licinio recante un'iscrizione che dichiarava l'effigiato un Palladio ventitreenne nel 1541. La scritta, evidentemente apocrifia (come del resto risultano infondati i tratti del personaggio rappresentato)⁴, aveva ricevuto tuttavia l'avallo degli studiosi più autorevoli e tanto bastò per eludere l'impegno di un nuovo centenario.

Nella Vicenza senza celebrazioni del 1908 incrociano i loro destini Giangiorgio Zorzi e Fritz Burger (*fig. 1*): l'incontro risulterà fondamentale per il rinnovamento degli studi palladiani, dato che entrambi gli studiosi sono portatori dell'esigenza di metodi più moderni e di più adeguate interpretazioni sulla stessa essenza delle architetture palladiane.

Il trentunenne Burger, a dispetto della giovane età, era un affermato storico dell'arte⁵ e nel 1908, quando intra-

prende un viaggio in Veneto⁶, poteva vantare già alcune pubblicazioni sul Rinascimento. La sua ricerca trovò esito nel *Die Villen des Andrea Palladio*, pubblicato a Lipsia nel 1909: un'opera innovativa – la prima moderna monografia sulle ville palladiane⁷ – sulla quale si è nell'ultimo decennio focalizzata l'attenzione degli studi, dopo una tardiva traduzione in italiano⁸. Ci basti sottolineare l'attenzione di Burger per gli archivi e la sua volontà di censire fotograficamente l'opera di Palladio. Limitando la questione *ad annum*, conviene dunque rievocare le sue missive che vertono sui sopralluoghi del 1908, con particolare riguardo per le notizie sulle riprese fotografiche, che risultarono un formidabile strumento di innovazione per gli studi, perché utilizzate anche per i disegni e le carte d'archivio.

Il 13 giugno 1908 Burger scriveva alla moglie:

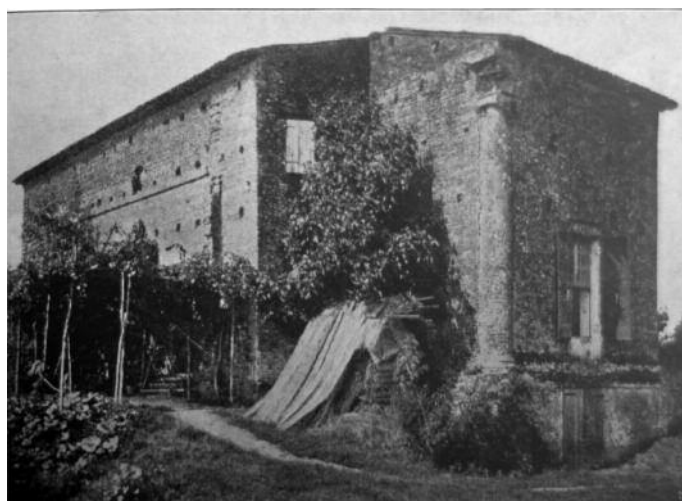
se tu mi vedessi ora: viandante cencioso, stivali malridotti [...] non ho collettato né polsini, la macchina fotografica che pende sul dorso, e da qualche parte spunta il grande taccuino su cui spicca, in ghirigori, la parola "Album"⁹.

Nella stessa lettera ricordava di esser rimasto «solingo davanti alle carte d'archivio» durante il sopralluogo a Santa Sofia. Oltre a consultare i documenti, si era prodigato a fare misurazioni e «le fotografie del caso, tutte riuscite straordinariamente pregnanti»¹⁰. Non diversamente avvenne per altri siti palladiani: il 20 giugno scriveva di aver «fotografato due ville, Finale e Fratta Polesine», dove si era recato in bicicletta compiendo un tragitto di 105 chilometri, «sette ore di lavoro con le gambe»¹¹. Esplorare gli archivi, vedere e misurare di persona ville cadenti sotto gli occhi incuriositi dei contadini, fotografarne lo stato, considerare i disegni di Palladio e non ridurre l'interpretazione dell'architetto alla lettura «neoclassica»¹² delle tavole dei *Quattro Libri*: il metodo di Burger lo

portava a dubitare dei «dogmi»¹³ ereditati dalla storiografia delle «autorità». La sua itineranza tra le campagne venete era essa stessa un atteggiamento di grande novità e, come ha notato Puppi, avvenne «con una esautività [...] che neppure un Ackerman riuscirà a pareggiare in *Palladio's Villas*»¹⁴.

Fu un esempio di grande importanza per il più giovane Giangiorgio Zorzi. Anche lui, studente di giurisprudenza appartenente a una nobile famiglia, dalla primavera del 1908 era a caccia di documenti palladiani. La sua corrispondenza tra quell'anno e il 1911 svela un'ansia di riscontri archivistici che, in misura forse ancor maggiore rispetto ai sondaggi di Burger, contraddistinse, oltre che il suo metodo d'indagine, anche gli inizi di una più moderna storiografia palladiana. Le sue prime verifiche, tuttavia, non lo avevano portato a consultare di persona le carte, ma piuttosto a confidare sulle trascrizioni, talvolta errate o incomplete¹⁵, di direttori di musei e biblioteche, archivisti e corrispondenti. Tra 1908 e 1909 scrisse così agli archivi o ai musei di Firenze, Torino, Bassano, Cividale, ai Serego Alighieri di Gargagnago e al senatore Campostrini di Verona, a don Antonio Vecellio di Pedavena, per avere notizie sulle opere feltrine, all'Archiginnasio a Bologna, al Comune di Venaria Reale e a Trento¹⁶. Questi primi sondaggi risultarono però sconsolanti: in tutti i casi la risposta fu che non esistevano documenti relativi a Palladio. Zorzi si convinse così in seguito a verificare gli archivi di persona raggiungendo – come è noto – straordinari risultati¹⁷.

Egli manteneva nel frattempo cordiali rapporti con gli studiosi della generazione precedente, confrontandosi con loro. In una lettera del 2 ottobre 1909 l'architetto Luigi Toniato gli comunicava che durante le sue ricerche non aveva mai trovato disegni di Palladio, riferendo che in precedenza anche l'abate Magrini, pur avendo consultato fondi non più accessibili, a sua volta



non aveva riscontrato fogli di mano di Andrea. Una lettera indirizzata a Zorzi da Vittorio Barichella l'8 dicembre 1908 permetteva all'anziano architetto di tornare con la memoria su alcune questioni inglesi narrando di aver visto a Londra certi volumi di disegni antichi messi a disposizione da lady Egerton e riprodotti in lucido dall'architetto Donaldson. A memoria di Barichella, tuttavia, «il nome di Palladio, scritto di sua mano, non esiste[va] sopra qualunque disegno»¹⁸. Nello stesso periodo¹⁹ Giangiorgio si era interessato ai disegni di Giuseppe Vallardi, dispersi nel secolo precedente, corrispondendo con l'architetto Luca Beltrami²⁰ e con Gabriel Rouchès, direttore del gabinetto disegni del Louvre: ma anche quest'ultimo lo informò però che «non vi è nulla del Palladio»²¹.

In questa fase iniziale di Zorzi la brama per le fotografie non era inferiore rispetto a quella per i documenti. Per questo, il fatto che Burger stesse riprendendo le ville palladiane era di grande interesse per il giovane studioso. Presentando la corrispondenza del Monacense, Elena Filippi ha lamentato che «è un vero peccato [...] che molte delle fotografie da lui scattate per la illustrazione del volume siano andate perdute»²². Questa perdita può essere oggi compensata dal ritrovamento²³ di un corpus di 77 albumine realizzate da Burger e conservate proprio da Zorzi nei suoi fascicoli sugli edifici di Andrea Palladio²⁴. Le immagini, infatti, non solo sono affini a quelle pubblicate nel *Die Villen*, ma in tre casi si tratta esattamente della stessa fotografia: i resti

della Miega²⁵ (figg. 2, 3), villa Thiene a Quinto²⁶ (figg. 4, 5) e villa Cornaro a Piombino Dese²⁷ (figg. 6, 7). Per quest'ultima siamo certi dell'identità tra la fotografia conservata da Zorzi e la tavola del volume di Burger per la curiosa posa di un bambino che se ne sta con le mani sui fianchi alla base della scalinata. Non bastasse, la fotografia è vizziata da un difetto di sviluppo in basso, che compare identico anche nell'illustrazione del *Die Villen*.

Per altri esemplari la differenza è invece molto lieve: si tratta di riprese realizzate nello stesso giorno e da angolature di poco differenti, come si evidenzia nelle albumine di villa Saraceno a Finale²⁸, villa Pojana²⁹, della facciata posteriore di villa Thiene a Quinto³⁰, di villa Serego a Santa Sofia³¹, della Malcontenta³² (fig. 8), di villa Zeno a Cessalto³³ e Valmarana a Lisiera³⁴. Tra questi materiali troviamo anche foto di ritratti di Palladio³⁵ o stampe raffiguranti le ville, o villa Trissino durante i lavori di restauro (fig. 9), o ancora gli interni delle residenze con i loro affreschi, i camini e gli stucchi³⁶.

Dopo quasi sessant'anni, ripubblicando alcune di queste immagini nei suoi volumi sui palazzi e sulle ville palladiane, Zorzi, pur non dichiarando che Burger ne era l'autore, confermò tuttavia che le foto erano del 1909 o talvolta più precisamente «prese nel 1908»³⁷.

Un archivio fotografico di tutti i disegni di Palladio: un progetto per il centenario del 1908 e un'affaire internazionale

Nel 1908 Zorzi³⁸ scrisse due articoli

per «La Provincia di Vicenza» nei quali lamentava «un centenario che non si è mai celebrato». Significativamente, l'unico storico che pubblicò nel 1908 argomentati dubbi sulla supposta data di nascita di Palladio fu proprio Burger³⁹, in un articolo che dovremo ritenere frutto non casuale del soggiorno vicentino nell'estate di quell'anno. Nelle circostanze di questo centenario mancato deve essere inquadrato il seguito di questo mio intervento.

La missiva di Barichella che ho ricordato in precedenza aveva attirato l'interesse di Zorzi anche in forza delle informazioni sui disegni del duca di Devonshire. L'attenzione del giovane studioso per i fogli britannici era stata suscitata da Burger, che gli aveva confidato di essere riuscito a fotografare tutti i disegni palladiani del RIBA, come viene rimarcato in una lettera indirizzata da Zorzi al segretario dell'istituto londinese:

Monsieur,
votre ami Fritz Burger professeur d'histoire de l'Art a l'Université de Munich, pendant une de ses visites a Vicence nous disait qu'il a été a Londres pour photographier des dessins de Andrea Palladio possédés de ce Royal Istitute des Architects Britanniques et vous etant d'autre part sûrs que notre Academie Olimpique avait une correspondance avec vous pour la meme chose et precisement puor avoir la reproduction photographique de tous les dessins en votre possession; nous vous prions de nous écrire si vous permettez que nous mêmes en venant a Londres dans peu de jours prenions des photographies de dessins du Palladio pour un etude que



nous devons faire, ou vous ne préférez pas de faire de vous même ces photographies en vous les remettant après remboursement des prix⁴⁰.

L'interesse di Zorzi per le fotografie dei disegni palladiani era finalizzato al progetto di raccogliere un'organica documentazione fotografica sui rilievi d'architettura di Palladio. L'impresa, concepita nel 1908 e concretizzatasi negli anni successivi, derivava non solo da un'esigenza di studio, ma anche da una sorta di rivalsa nei confronti dell'immobilismo dimostrato nell'anno del centenario mancato. In molte lettere indirizzate a Londra il richiamo a improbabili "feste" palladiane è infatti ricorrente, anche in anni successivi al 1908.

Non risulta che sia stata data risposta alla prima richiesta di Zorzi. Il giovane studioso, al contrario di Burger, non poteva accreditarsi di una posizione universitaria, e cercò allora un appoggio nell'Accademia Olimpica, riuscendo a far convergere l'istituzione sul suo progetto di un archivio fotografico. Apprendiamo queste notizie da un memoriale redatto dallo stesso Zorzi nel 1914⁴¹, dal quale estrapoleremo alcuni passi significativi, integrandoli con notizie ricavabili dal carteggio spesso intenzionalmente omesse da Giangiorgio. Lo stesso testo, in versione ridotta, fu pubblicato su alcuni quotidiani con il titolo *L'on. di San Giuliano a Vicenza, o la storia di alcuni disegni di Andrea Palladio*⁴².

Innanzitutto, l'11 dicembre 1908 Zorzi aveva scritto alla Reggenza esprimen-

do il desiderio «di poter fotografare alcune opere esistenti in questo museo [di Vicenza], e precisamente tutti i disegni ivi esistenti del nostro grande architetto Andrea Palladio»⁴³. Il permesso gli fu concesso cinque giorni dopo: «i disegni originali del Palladio, che le permett[iamo] di fotografare, non dovranno essere tolti dalle rispettive cornici né a questi dovrà essere levato il vetro che li ricopre»⁴⁴. Questa prescrizione rese molto difficoltosa la ripresa fotografica e indusse Zorzi a commettere una grande ingenuità, che rischiò di compromettere l'intera operazione con il RIBA. Ma andiamo con ordine:

Il 13 febbraio 1909 l'Accademia spediva una lunga lettera al Reale Istituto degli Architetti Britannici nella quale [...] esprimeva la speranza che gli architetti Britannici avrebbero favorito la nostra domanda, tanto più perché si aveva intenzione di onorare la memoria del nostro artista con alcune feste. La lettera ebbe pronta risposta. Il segretario [...] scriveva infatti che in una riunione del consiglio degli Architetti Britannici si era deliberato di far fotografare tutti i disegni e le copie delle fotografie sarebbero state spedite in Italia.

La questione sembrava dunque avviata a procedere con una certa speditezza. Il 19 marzo era giunto un messaggio da Londra che ribadiva l'esito positivo della trattativa di scambio⁴⁵ e nei giorni successivi erano intercorse altre cordiali lettere. A quel punto, come recita il memoriale

in seguito alla lusinghiera risposta il 31 marzo fu scritta altra lettera di ringraziamento spedendo alcune fotografie in piccolo formato (a mo' di saggio) di alcuni dei disegni del nostro museo Civico, fotografie fatte da me stesso.

Erano proprio le immagini realizzate da Zorzi, che vennero giudicate dagli architetti inglesi «di lavoro meschinissimo e di formato infelice». Il dono insomma risultò micidiale: anziché facilitare, finì per pregiudicare l'intera operazione. In una successiva minuta di Zorzi è abbozzata una giustificazione: il conte, rivolgendosi al segretario del RIBA, cercava di minimizzare chiarendo che il «plico contenente alcune fotografie di disegni inediti di A.P. conservati al nostro Museo Civico» aveva solamente «il carattere di saggio, come per chiedervi se il formato delle fotografie vi poteva soddisfare»⁴⁶. Ma a Londra non vollero sentire ragioni.

Seguirono mesi di mancate risposte alle sollecitazioni dell'Accademia Olimpica. Per Zorzi fu un vero e proprio smacco, ma il giovane non si perse d'animo. Non era allora un riconosciuto professore come Burger, ma era di nobile famiglia e poteva sfruttare il suo rango: tramite le proprie conoscenze riuscì così a coinvolgere alcuni personaggi della diplomazia internazionale.

Avendo avuto occasione di abbozzarmi a Montecchio Precalcino con S.E. il conte Lelio Bonin, allora Ministro plenipotenziario d'Italia a Bruxelles, e a Thiene con la Nobil Donna Carolina G.B. Colleoni, potei per mezzo loro in-

4., 5. Villa Thiene a Quinto (albumina tra le carte Zorzi e immagine pubblicata nel *Die Villen di Burger*).



teressare l'allora ambasciatore d'Italia a Londra S.E. Antonino di San Giuliano, per ottenere dal Reale Istituto quanto era nei voti miei e degli studiosi. Col mezzo di S.E. Bonin potevo far pervenire a Londra una specie di memoriale in cui si rifaceva la storia della corrispondenza passata con il Reale Istituto. Appena questo memoriale pervenne a Londra l'ambasciatore nostro si fece premura di occuparsi subito del desiderio di Vicenza [...]

La questione era ormai diventata un *affaire* internazionale. L'ambasciatore Antonino di Sanguiliano, in seguito a primi contatti con il RIBA, confermò che il problema era stato proprio l'invio delle pessime fotografie di Zorzi, e propose due soluzioni differenti:

o limitarsi ad annunciare che avranno luogo festeggiamenti per il IV centenario di Palladio ed invitarli a parteciparvi ed aspettare di vedere ciò che risponderanno [...] o riferirsi alle precedenti trattative e spiegare che le fotografie mandate in primavera scorsa furono un errore di un impiegato inferiore incaricato della cosa: che ora l'Accademia si è messa in grado di inviare delle migliori riproduzioni e spera che l'Istituto vorrà mandare le fotografie che aveva offerto, che costituiranno un prezioso documento per le feste del centenario palladiano.

Si optò per la seconda soluzione. Si noti che l'errore compiuto da Zorzi era stato bollato dall'ambasciatore in forma piuttosto umiliante come degno di

un «impiegato inferiore». A questo punto, dopo aver impostato la trattativa, l'ambasciatore si defilò, passando la pratica al consigliere Martino Franklin, ma con scarso successo:

Seguì un silenzio di parecchi mesi, durante i quali si temette che di nuovo ogni cosa fosse arenata, onde l'Accademia tornò a scrivere, spedendo due magnifiche fotografie dei disegni palladiani posseduti dal Museo nostro.

L'iniziativa risultò decisiva. Una lettera del direttore dell'Accademia Olimpica Meschinelli, del 5 febbraio 1910, confermava a Zorzi che il nuovo invio di «magnifiche» immagini aveva sortito i suoi effetti:

Ieri è giunta lettera da Londra che accusa ricevuta delle fotografie. Pare che l'aria sia proprio cambiata e che le due tavole abbiano disarmato l'arcigno consenso. Il Segretario deplora il ritardo, domanda scusa e annuncia l'invio delle fotografie richieste⁴⁷.

A questo punto tornò in gioco anche Franklin che a cose fatte, l'8 febbraio 1910, giustificava: «il marchese di San Giuliano prima di fare alcun passo aveva desiderato aspettare qualche assicurazione che non si sarebbe rinnovato l'invio di fotografie di meschina fattura»⁴⁸. Dieci giorni dopo il consigliere poteva «annunciare che la questione delle fotografie dei disegni del Palladio posseduti dall'Institute of British Architects ha avuto la soluzione desiderata»⁴⁹, quantificando l'invio: «le fotogra-

fie, in numero di 240, già montate e quindi pronte ad essere inquadrare ed esposte saranno spedite a Vicenza alla fine del mese corrente»⁵⁰. Il diplomatico si fece carico di riferire che «quei signori erano assai ben disposti ed anzi pronti ad inviare queste fotografie anche a parte la reciprocità e lo scambio»⁵¹, ma a Vicenza sapevano che non era vero. Franklin comunque suggerì di far passare a loro volta l'invio delle foto dei disegni vicentini come dono, senza riferirsi a uno scambio. Il memoriale si conclude ricordando che «di lì a dieci giorni, arrivavano le tanto sospirate fotografie», e che le immagini erano state «depositate al nostro Museo Civico». Nel dare pubblico annuncio dell'evento vennero tuttavia – e significativamente – disattese le raccomandazioni di non alludere allo scambio: il 17 maggio 1910 un articolo su «La Provincia di Vicenza» era infatti intitolato *Le fotografie di tutti i disegni palladiani in occasione del cambio delle fotografie stesse tra il Museo di Vicenza e la libreria del Royal Institute of British Architects*⁵². Non sappiamo se le immagini siano ancora conservate presso i Musei Civici: l'archivio non è attualmente consultabile, e non è possibile per ora accertarsene⁵³.

Fritz Burger, Giangiorgio Zorzi e la Grande Guerra

Sappiamo che dopo l'incontro a Vicenza nel 1908 Burger e Zorzi mantennero cordiali contatti. Lo dichiara lo storico italiano:

a proposito di Burger, ci piace ricorda-

re che prima del primo conflitto mondiale (e cioè prima del 1913), egli durante l'estate faceva personali visite a Vicenza [...] per visitarvi i monumenti e le ville palladiane incontrandosi con noi, allora giovane estimatore e poscia suo corrispondente al suo indirizzo di Monaco⁵⁴.

L'epistolario del conte, purtroppo, è lacunoso negli anni tra 1912 e 1916, mentre nei millesimi precedenti si conservano solo un paio di biglietti da visita di Burger nel fascio di lettere del 1909: probabilmente uno dei due accompagnava il volume del *Die Villen* ancora conservato, con numerose annotazioni, tra le carte Zorzi.

A separare i due studiosi fu il dramma della prima guerra mondiale: Burger perse la vita il 22 maggio 1916, a soli 39 anni, a Verdun. Il servizio al fronte di Zorzi è invece testimoniato nel carteggio da due attestazioni. La prima è una lettera del Ministero dell'Istruzione del 2 ottobre 1916 nella quale lo si ringrazia per il dono di una pubblicazione⁵⁵ indicando come destinatario il «tenente Giangiorgio Zorzi, 17^a compagnia, 7^a fortezza, 1° corpo d'armata, in zona di guerra». La seconda è una lettera di Adolfo Venturi del 7 ottobre, dai sorprendenti toni bellicisti:

Sono dolente che Ella non sia più col fratello mio ora sergente generale della 45^a Divisione, della divisione conquistatrice del Sabotino. Mi è caro tuttavia di saper lei sempre in armi. Avanti, avanti Italia! Avanti per amor di vita, per la luce del bene, per il passato di gloria e di martirio, per il presente della vendetta e per l'avvenire di gloria e di pace sublime.

O mi sento commosso scrivendo ai soldati. Vorrei esser tra voi, e, se non fossi vecchio e non destro alle armi, ci sarei, ci vorrei essere a ogni costo. Avanti, avanti, oltre i confini che natura segnò, per sradicare i barbari dalla terra! Onore a voi, che gettate i fondamenti della nuova Italia grande, potente, padrona di sé e delle sue sorti⁵⁶.

La notizia della morte di Burger raggiunse Zorzi per mano di Maria von Duhn, che comunicò la perdita in una lettera del 1918⁵⁷. Il conte ricominciò



nello stesso anno la sua ricerca di documenti e disegni palladiani scrivendo al direttore del museo di Dresda e a quello della biblioteca di Vienna⁵⁸. Si riallacciavano così i fili interrotti durante il conflitto. Nell'Italia post bellica non si faceva però più riferimento a celebrazioni per quello che, ancora a quei tempi, risultava per la maggior parte degli studiosi il quattrocentesimo anno dalla nascita di Palladio. Il centenario non fu così onorato né durante il 1908 né, comprensibilmente, sulle macerie d'Europa nel 1918.

Dopo molti anni, nel 1969⁵⁹, Zorzi espresse l'auspicio che il *Die Villen des Andrea Palladio* di Burger venisse finalmente tradotto: il «giovane estimatore», divenuto anziano e celebre palladianista, non aveva dimenticato il «geniale», sfortunato e misconosciuto collega incontrato sessant'anni prima, cui rese un accorato e autorevole omaggio nell'ultimo anno della sua vita, quasi a saldare un debito a lungo taciuto:

nessuno finora meglio di Burger ha saputo trattarne con maestria e con profonda conoscenza dei problemi artistici rappresentati da queste opere [le ville di Palladio], per cui sembra doveroso esprimere questo tardivo, benché

pienamente legittimo, omaggio all'illustre palladianista tedesco che fino all'inizio del presente secolo ha offerto agli studiosi la più completa e interessante visione di questa parte interessante dell'attività del Maestro vicentino.

¹ C. Boito, *Terzo centenario di Andrea Palladio: discorso letto nell'aula del civico museo per incarico del Comune di Vicenza li 29 agosto 1880*, Vicenza 1880.

² M. T. Franco, *Il terzo centenario della nascita: i discorsi, le feste, un'occasione mancata*, in L. Puppi (a cura di), *Andrea Palladio. Il testo, l'immagine, la città*, catalogo della mostra, Milano 1980, pp. 88-90.

³ M. T. Franco, *Una degna sepoltura, un dramma storico e un monumento in piazza*, ivi, pp. 81-83; L. Puppi, *La morte e i funerali di Palladio*, in L. Puppi (a cura di), *Palladio e Venezia*, Firenze 1982, pp. 155-172; G. Barbieri, *In morte delle arti sorelle. La commedia delle esequie solenni di Canova, Palladio, Tiziano*, in S. Marinelli, G. Mazzariol, F. Mazzocca (a cura di), *Il Veneto e l'Austria*, Milano 1989, pp. 82-88; Id., «Non sono amico di tanti perché». Giuseppe Todeschini e le ceneri di Andrea Palladio, in *Per Giuseppe Mazzariol*, «Quaderni di Venezia Arti» 1, 1992, pp. 82-87, 242-245 (ill.); Id., *Tra storie e progetti: la vicenda dell'edicola palladiana di Vicenza, un mito ottocentesco e un inedito di Giuseppe Jappelli*, in «Arte Documento» 5, 1992, pp. 232-237; Id., «Questa è la testa del Palladio», e «Le scoperte dei monumenti più desiderati», in Id., *In arte Palladio. Tre brevi lezioni e qualche personale ricordo sul maggiore*



architetto veneto di ogni tempo, Crocetta del Montello (Treviso) 2008, pp. 78-84; D. L. Paternò, *Palladio nel tempo. trasformazioni, autenticità, mito tra Ottocento e Novecento*, Saonara (Padova) 2015, pp. 69-86.

⁴ G. Barbieri, "Un giovane di grande aspettazione": alcuni problemi di biografia palladiana e i ruoli successivi della critica, in *Palladio 1508-2008, il simposio del cinquecentenario*, Venezia 2008, pp. 32-35.

⁵ E. Filippi, *Fritz Burger (1877-1916). Storia come critica - critica come arte. Tendenze e ragioni della disciplina storico-artistica agli inizi del XX secolo*, Roma 2006.

⁶ E. Filippi, *La genesi del volume di Fritz Burger sulle ville di Andrea Palladio. Documenti, resoconti di viaggio, ricadute storiografiche*, in "Odeo Olimpico" xxvi, 2004-2006: 2008, pp. 190-192, dove la studiosa, tramite alcune lettere, ha chiarito che il primo intento di Burger era quello di studiare il Rinascimento veneziano.

⁷ Nello stesso anno apparve anche il volume di W. Heinemann, *Die Villenbauten des Andrea Palladio*, Berlin 1909. Tra le carte Zorzi si conserva un biglietto da visita dell'architetto tedesco: Biblioteca Bertoliana di Vicenza (d'ora in poi BBVi), Carte Zorzi (d'ora in poi C.Zo) xxiv, fascicolo 1910.

⁸ F. Burger, *Le ville di Andrea Palladio*, a cura di E. Filippi, L. Puppi, traduzione di E. Filippi, Torino 2004.

⁹ E. Filippi, *La genesi del volume...* cit., 2004-2006: 2008, pp. 184, 219.

¹⁰ Ivi, p. 217.

¹¹ Ivi, p. 220.

¹² Sulle conseguenze della lettura "neoclassica" dell'opera di Palladio cfr. G. C. Argan, *Andrea Palladio e la critica neoclassica*, in "L'Arte" n. s., 1, 1930, pp. 327-346; L. Puppi - *Postfazione*, in F. Burger, *Le ville di Andrea Palladio...* cit., 2004, p. 211 - parla di «dittatura neoclassica [...] che tanto irritava il Monacense».

¹³ E. Filippi, *La genesi del volume...* cit., 2004-2006: 2008, p. 199.

¹⁴ L. Puppi, *Postfazione...* cit., 2004, p. 210.

¹⁵ G. Zavatta, *Andrea Palladio e Verona. Commitenti, progetti, opere*, Rimini 2014, p. 23, con immagine del biglietto di Aristide Zandrini sull'iscrizione della "fontana" di Santa Sofia che trasse in errore Zorzi.

¹⁶ BBVi, C.Zo, xiv, fasc. 1908 e 1909.

¹⁷ L'importanza degli esordi venne riconosciuta dallo stesso Zorzi: nei poderosi volumi pubblicati nell'ultimo decennio della sua vita citò spesso questi suoi primi tentativi, disseminando tra le note ricordi, personaggi e corrispondenze dell'ormai lontano 1908.

¹⁸ BBVi, C.Zo, xiv, fasc. 1908.

¹⁹ *Ibid.*, l'editore rispose che era pressoché impossibile rintracciare le collezioni; G. Zorzi, *I disegni delle antichità di Andrea Palladio*, Venezia 1959, ricorda questa ricerca a p. 41, nota 58.

²⁰ BBVi, C.Zo, xiv, fasc. 1909.

²¹ G. Zorzi, *I disegni delle antichità...* cit., 1959, p. 41, nota 58.

²² E. Filippi, *La genesi del volume...* cit., 2004-2006: 2008, p. 203. Analogo rammarico è espresso anche da L. Puppi, *Nota di presentazione*, ivi, p. 184: «è sciagura che, a quanto pare, siano andate perdute».

²³ G. Zavatta, *Andrea Palladio e i fratelli veronesi Federico e Antonio Maria Serego. Documenti inediti sulle barchesse e sulla villa della Cucca*, in "Studi Veneziani" n. s., lxxii, 2011, p. 442, nota 10; Id., *Giangiorgio Zorzi e il sito palladiano della Cucca*, in "La Mainarda" 7, 2010, pp. 30-34; tre immagini, una relativa a Villa Badoer e due a Villa Godi, sono state pubblicate con corretta attribuzione a Burger da G. Barbieri, *Ville venete: cronistoria di una riscoperta*, in Id., *Ville venete. Un nuovo sguardo*, Crocetta del Montello (Treviso) 2013, pp. 40, 53.

²⁴ Le fotografie si trovano così ordinate: BBVi, C.Zo I, 33 "ritratti di Andrea Palladio": 3 di ritratti incisi, tra cui quella di Monaco derivata dal dipinto di Licinio; C.Zo III, 1 "Villa Trissino a Cricoli": 2, una della villa e una con ritratto inciso di Trissino; C.Zo III, 15 "Loggia del Capitaniato": 1; C.Zo, III, 20 "Palazzo Porto, decorazioni interne": stucchi Ridolfi, 1; affreschi

Brusatorci, 3; affresco di Tiepolo, 1; C.Zo III, 21 "Palazzo Chiericati, decorazioni interne": 1 degli stucchi; C.Zo III, 23 "Palazzo Della Torre a Verona": 2 delle architetture (cortile e portale) e 3 degli stucchi di Ridolfi; C.Zo III, 24 "Villa Pisani a Montagnana": 1; C.Zo III, 28 "Convento della Carità a Venezia": 1 della pianta tratta da pubblicazione; C.Zo III, "Palazzo Piovene all'Isola", 2; C.Zo III, 38 "Palazzo Ruini a Bologna": 3 incisioni con una pianta e due alzati (1776) e 3 foto; C.Zo III, 39 "Opere trentine": 3 di Palazzo delle Albere, una dell'esterno e due interni con camini, cui se ne aggiunge un'altra di palazzo da identificare; C.Zo VI, 2 "Villa Godi": 3 delle architetture e 3 degli affreschi di Zelotti; C.Zo VI, 7 "Villa Saraceno": 2; C.Zo VI, 9 "Villa Angaran": 3; C.Zo VI, 10 "Villa Pojana": 4 della villa e delle sue decorazioni; C.Zo VI, 12 "Villa Badoer a Fratta": 3; C.Zo VI, 13 "Barchessa Thiene a Cicogna": 2; C.Zo VI, 14 "Villa Thiene a Quinto": 3 (due della villa, una incisione con l'alzato da identificare), altre 3 immagini delle decorazioni interne; C.Zo VI, 15 "Villa Serego a Santa Sofia": 3 (due della villa, una del rilievo di Trezza presso la Biblioteca Civica di Verona); C.Zo VI, 18 "Villa Trissino a Meledo": 2; C.Zo VI, 19 "Malcontenta": 6 della villa e delle incisioni di Costa e 3 degli affreschi di Zelotti; C.Zo VI, 21 "Villa Emo": 2; C.Zo VI, 23 "Villa Zeno a Cessalto": 2; C.Zo VI, 25 "Villa Sarego a Miega": 1; C.Zo VI, 26 "Villa Cornaro a Piomino Dese": 3; C.Zo VI, 27 "Villa Valmarana a Lisiera": 1; C.Zo VI, 30 "Barchesse di Villa Serego alla Cucca": 1.

²⁵ Foto allegata al fascicolo C.Zo VI, 25; F. Burger, *Die villen des Andrea Palladio*, Leipzig 1909, tav. xxxiii, 2; pubblicata nuovamente da G. Zorzi, *Le ville e i teatri...* cit., 1968, foto 362 «rudere del 1909 della villa Sarego»; l'albumina originale in Zavatta, «Fatto con tutte le misure...», p. 85. Si noti che le fotografie pubblicate da Burger recano quasi sempre nell'angolo in basso a destra un monogramma.

²⁶ Foto allegata al fascicolo BBVi, C.Zo VI, 14; F. Burger, *Die villen...* cit., 1909, tav. xxvi, 2; si noti la curiosa aggiunta di alcuni personaggi vestiti in maniera elegante dipinti sul positivo al posto dei contadini che si trovano nell'albumina originale.

²⁷ Foto allegata al fascicolo BBVi, C.Zo VI, 26; F. Burger, *Die villen...* cit., 1909, tav. xxxiv, 1; pubblicata anche da G. Zorzi, *Le ville e i teatri...* cit., 1968, foto 368, senza tuttavia dichiarare, come avvenuto per la Miega, che la fotografia è del 1909.

²⁸ Foto allegata al fascicolo BBVi, C.Zo VI, 7; confrontabile con F. Burger, *Die villen...* cit., 1909, tav. xv, 1.

²⁹ Foto allegata al fascicolo BBVi, C.Zo VI, 10; confrontabile con F. Burger, *Die villen...* cit., 1909, tav. xxxvii, 1.

³⁰ Foto allegata al fascicolo BBVi, C.Zo VI, 14; confrontabile con F. Burger, *Die villen...* cit., 1909, tav. xxvi, 1.

³¹ Foto allegata al fascicolo BBVi, C.Zo VI, 15; confrontabili con F. Burger, *Die villen...* cit., 1909, tav. xxviii, 1; la campagna fotografica è documentata in E. Filippi, *La genesi del volume...* cit., 2004-2006: 2008, pp. 216-218.

³² Foto allegata al fascicolo BBVi, C.Zo VI, 19; una delle quali confrontabile con F. Burger, *Die villen...* cit., 1909, tav. xxxi, 1; si noti anche la presenza di un'immagine dell'incisione di C. F.

Costa, anch'essa pubblicata dal Monacense (tav. XXXI, 2).

³³ Foto allegata al fascicolo BBVi, C.Zo VI, 23; F. Burger, *Die villen...* cit., 1909, tav. XIV, 1 immagine molto simile per il prospetto anteriore; le due albumine furono pubblicate da G. Zorzi, *Le ville e i teatri...* cit., 1968, foto 350 e 351, dove significativamente, pur non menzionando Burger come autore, si specifica che si tratta di «foto del 1909». Ugualmente per Villa Repeta a Campiglia Zorzi pubblicò la foto utilizzata da Burger (*Die villen...* cit., 1909, tav. XXVIII, 2; G. Zorzi, *Le ville e i teatri...* cit., 1968, foto 208) senza dichiarare il debito, omettendo in questo caso anche l'indicazione dell'anno 1909. Anche le immagini di Villa Gazzotti (Ivi, foto 95-98), popolate di bambini con vestiti di inizio secolo, sembrano coerenti con gli scatti di Burger, tuttavia mancano i positivi originali per verificare il confronto e come sempre Zorzi non indica l'autore degli scatti. La stessa cosa avviene per la foto della barchessa Trissino a Meledo (Ivi, foto 252) che è la stessa conservata nel fascicolo BBVi, C.Zo VI, 18, ascrivibile a Burger. Il debito viene invece dichiarato per la ricostruzione ideale della Rotonda del prof. J. Durm ripresa dal volume di Burger, così come per la veduta prospettica ideale di villa Trissino a Meledo (Ivi, foto 220 e 251).

³⁴ Foto allegata al fascicolo BBVi, C.Zo VI, 27; confrontabile con F. Burger, *Die villen...* cit., 1909, tav. VIII, 2: si notino le piante nel giardino del tutto identiche. Per eseguire la foto poi scelta per il libro Burger cercò un punto di vista rialzato per escludere il muro di cinta dalla parte bassa della fotografia, mentre questo scatto fu utilizzato nel 1969 da Zorzi (G. Zorzi, *Le ville e i teatri...* cit., 1968, foto 381) omettendo di indicare data e autore.

³⁵ Foto allegate al fascicolo BBVi, C.Zo I, 33.

³⁶ Le foto degli stucchi di Ridolfi in alcune stanze di Palazzo Della Torre a Verona, dove peraltro figura un busto di imperatore in seguito perduto, si trovano in BBVi, C.Zo III, 23; G. Zavatta, *Andrea Palladio e Verona...* cit., 2014, pp. 69, 76.

³⁷ La data 1908 si esplicita nei documenti relativi alla campagna fotografica su Palazzo Della Torre a Verona precedente ai bombardamenti della

seconda guerra mondiale: G. Zorzi, *Le opere pubbliche e i palazzi privati di Andrea Palladio*, Venezia 1964, pp. 213-217, tavv. 226-229 (foto del 1908), 232-235, in part. pp. 214-215 per la citazione (riguardo alla porta Zorzi annotò: «anche di questo portone, ora alterato, abbiamo conservata la fotografia eseguita nel 1908»). Nelle carte della Bertoliana esiste un documento che data più precisamente le foto: BBVi, C.Zo III, 41 fascicolo «Elenco di illustrazioni di palazzi vicentini», nella carta riguardante le immagini di Palazzo Della Torre a Verona si specifica che le due vedute del cortile e quella della porta (pubblicate in G. Zavatta, *Andrea Palladio e Verona...* cit., 2014, pp. 23, 62, 68-69, 76) sono «foto del 1908». Le immagini si trovano in BBVi, C.Zo III, 23.

³⁸ G. Zorzi, *Ancora della vera origine e della giovinezza di Andrea Palladio secondo nuovi documenti*, in «Arte Veneta» III, 1949, p. 149, nota 10; nel 1969 la figlia Fulvia indicava in realtà tre articoli del medesimo tenore apparsi nel 1908: F. Zorzi, *Pubblicazioni di Giangio Zorzi*, in «Bollettino del CISA» XI, 1969, p. 483, ovvero quello dal titolo *Per un centenario che non si è mai rivelato. Il quarto centenario della nascita di Andrea Palladio*, in «La Provincia di Vicenza» del 9 agosto e 15 ottobre, e *Sull'anno in cui nacque Andrea Palladio*, che sarebbe apparso il 5 ottobre sulla stessa testata.

³⁹ F. Burger, *Zu Palladios vierhundertjährigem Geburtstag*, in «Monatshefte für Kunstwissenschaft» I, 1908, pp. 914-915. Tra i pochi a preferire la versione di Gualdo, e dunque l'anno di nascita nel 1508, Fedele Lampertico nel suo *Su Andrea Palladio. Discorso*, Firenze 1880, p. 33 e V. Barichella, *Andrea Palladio e la sua scuola*, 1880, p. 13.

⁴⁰ BBVi, C.Zo, XIV, fasc. 1910-12, ma in realtà la lettera è del 1909; E. Filippi, *La via teutonica a Palladio, Fritz Burger (1909) e la sua incidenza sugli studi veneti del Novecento*, in *Palladio 1508-1908. Il simposio del Cinquecentenario*, Venezia 2008, p. 46 (ill.).

⁴¹ BBVi, C.Zo, XIV, fasc. 1909. La lettera fu scritta per ricordare le benemeritenze verso Vicenza di Antonino di Sangiuliano che, dopo esser stato ambasciatore a Londra, divenne ministro degli

esteri del Regno d'Italia e morì nel 1914, anno a cui può essere riferito anche il documento, pur disposto tra le carte del 1909.

⁴² G. Zorzi, *Pubblicazioni di Giangio Zorzi...* cit., 1969, p. 484; «Giornale di Vicenza» del 18 ottobre, «Il Berico» del 19 ottobre 1914.

⁴³ BBVi, C.Zo, XIV, fasc. 1908.

⁴⁴ Ibidem.

⁴⁵ Ibidem. Esiste una copia a matita della lettera del 19 marzo 1909 con la quale il segretario del RIBA comunica l'accettazione da parte del consiglio della proposta di scambiare le foto.

⁴⁶ BBVi, C.Zo, XIV, fasc. 1909.

⁴⁷ BBVi, C.Zo, XIV, fasc. 1910.

⁴⁸ Ibidem.

⁴⁹ Ibidem.

⁵⁰ Ibidem.

⁵¹ Ibidem.

⁵² G. Zorzi, *Pubblicazioni di Giangio Zorzi...* cit., 1969, p. 483.

⁵³ Sono particolarmente grato a Renato Zironda, che mi ha confermato l'irreperibilità della campagna fotografica, ricordandomi che molti documenti e parte della biblioteca, assieme agli uffici dei Musei Civici, si trovavano nelle palazzine adiacenti distrutte durante la seconda guerra mondiale. Ringrazio altresì la dott.ssa Mattea Gazzola per avermi messo a disposizione i volumi di fotografie appartenenti a Zorzi recentemente donati dalla figlia Fulvia alla Biblioteca Bertoliana di Vicenza, e tra essi una coppia di cartelle contenenti la «Raccolta fotografica dei disegni antichi del Palladio conservati al RIBA di Londra».

⁵⁴ G. Zorzi, *Le ville e i teatri...* cit., 1968, p. 10, nota 70.

⁵⁵ BBVi, C.Zo, XIV, fasc. 1916; per una esaustiva bibliografia degli scritti: D. Tovo (a cura di), *Giangio Zorzi: gli scritti di storia dell'architettura e dell'arte (1908-1969): bibliografia*, Vicenza 1999.

⁵⁶ BBVi, C.Zo, XIV, fasc. 1916.

⁵⁷ G. Zorzi, *Le ville e i teatri...* cit., 1968, p. 10, nota 70; E. Filippi, *La via teutonica a Palladio...*, 2008, p. 47.

⁵⁸ BBVi, C.Zo, XIV, fasc. 1918.

⁵⁹ G. Zorzi, *Le ville e i teatri...* cit., 1958, pp. 10-11.